



REGIONE TOSCANA

COMUNE DI
ORBETELLOPROVINCIA DI
GROSSETO

PROGETTO DEFINITIVO

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (Gr)

Titolo elaborato

Carta del potenziale

Codice elaborato

F0544DT03B

Scala

1:20.000

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione

**F4 ingegneria srl**

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Gruppo di lavoro

Dott. For. Luigi ZUCCARO
Ing. Giuseppe MANZI
Ing. Alessandro Carmine DE PAOLA
Ing. Monica COIRO
Ing. Federica COLANGELO
Ing. Gerardo Giuseppe SCAVONE
Ing. jr. Flavio Gerardo TRIANI
Arch. Gaia TELESCA
Ing. Manuela NARDOZZA



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Consulenze specialistiche

ARCHEOLOGIA**Dott.ssa Alessandra VELLA**

Via Teano - Casi snc
81057 Teano (CE)
alessandra.vell@gmail.com

Dott.ssa Stefania PARADISO

Via Cannavina 16b
82020 Pietrelcina (BN)
paradiso.stefania@gmail.com

Committente

Apollo Wind s.r.l.

Via della Stazione,7
39100 - Bolzano (Bz)

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Aprile 2023	Prima emissione	VELLA	ADP	GDS
Gennaio 2024	Seconda emissione	VELLA	FCO	GSD

CARTA DEL POTENZIALE

Nel complesso, il potenziale archeologico espresso dalla distribuzione dei siti può essere ritenuto alto. Infatti, in riferimento alla circolare 53/22 della DG ABAP, l'intera area in esame si caratterizza per un contesto geomorfologico e ambientale favorevole all'insediamento umano in età antica e va riconosciuta un'alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica. Le indagini condotte per il presente lavoro restituiscono un contesto in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa anche sulla base dello stato delle conoscenze attuali sia dell'area esaminata sia di quelle limitrofe o in presenza di dubbi sull'esatta collocazione dei resti. L'intera area risulta interessata da viabilità antica e forme di insediamento e utilizzo del territorio diversificate (villae, fornaci, fattorie, necropoli, nuclei di sepolture) da età etrusca a età medievale e da aree vincolate o segnalate come di interesse dai vigenti piani territoriali. In territorio infatti risulta frequentato già in età pre-protostorica, come attestano le numerose testimonianze da Località Cerreto, La Parrina, Guinzone-Albinia, il Ramo, Poggio Torretta e Tombolo della Feniglia, Poggio di Talamonaccio. Uno dei siti di maggiore interesse per l'età del Ferro consiste nell'abitato rinvenuto in località Duna Feniglia. Va anche tenuto presente che il comprensorio che si estende fino all'Albegna, dal punto di vista politico e amministrativo, faceva parte del territorio di Vulci. Nella bassa valle dell'Albegna si diffuse una forma di insediamento sparso, con il centro urbano di Doganella (nn. 33, 35, 36), sviluppatosi fra il VI ed il IV sec. a.C. Necropoli etrusche sono documentate in località non distanti dalle opere in progetto: La Torretta (n. 81), nell'area archeologica di San Donato (nn. 29, 38, 39, 80), Poggio Querciolaie (n. 55). Con la deduzione della colonia latina di Cosa (273 a.C.) e la sconfitta delle forze alleate di Volsinii e di Vulci (280 a.C.), per i Romani si rese necessario occupare stabilmente e capillarmente il territorio. Furono realizzate una serie di infrastrutture stradali, ma soprattutto venne impiantata la centuriazione: l'entrotterra di Orbetello restituisce pochi insediamenti rurali databili al III sec. a.C. e riferibili con certezza alla presenza di coloni. Con il II sec. a.C. le campagne appaiono maggiormente abitate. Al 241 a.C. si data la costruzione della via Aurelia vetus. Alla fine del II sec. a.C. si data un'intensa ristrutturazione viaria che interessò tutta la zona: periodo in cui fu realizzata la via Aurelia nova e nel 115 a.C. la via Aemilia Scauri. In età tardo repubblicana il centro di Talamone fu probabilmente distrutto ad opera di Silla (82 a.C.) e iniziarono cambiamenti urbanistici ed economici fra il II ed il I sec. a.C., ben esplicitati dalla realtà insediativa di età romana messa in luce intorno alla foce dell'Albegna. Fra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., è documentato il periodo di vita delle fornaci di Poggio Querciolaie (n. 55). Attestazioni di ville provengono da diverse località ubicate nell'area di studio. In località Colli Tiberini (n. 17) è stata individuata da ricognizione una villa ascrivibile al II sec. a.C.-II sec. d.C., mentre quella in località Priorato (n. 18) documenta una continuità occupazionale dal II sec. a.C. al VI sec. d.C., così come le ville di Tombolo della Giannella (nn. 21, 74). Resti di una villa romana sono stati individuati in località La Parrina e in località La Polverosa (n. 28). Dall'area di San Donato (n. 29), proviene un altare di marmo con iscrizione dedicatoria ad Augusto da parte di Magisteri Augustales. Gli itinerari del III d. C. menzionano un approdo alla foce dell'Albegna, in prossimità della via Aurelia e del ponte di cui sono state ritrovate sporadiche tracce. L'area, determinante per i traffici nel Mediterraneo, fu abbandonata nel V sec. d.C. allorché si cominciarono a costruire i siti protetti sulle alture. Le ricognizioni in località Poggio Querciolaie (n. 55), già occupata nelle epoche precedenti, hanno restituito materiali di epoca medievale, datato al periodo VII-XII sec. d.C. riferibile alla presenza di unità abitativa.

